

Umbria. A Londra e poi negli Usa

Vodivì: all'estero le borse testimonial dell'eco-turismo

Chiara Beghelli

■ Che un piatto racchiuda l'essenza di un territorio è ormai tanto risaputo da essere quasi banale. Meno, che lo possa fare anche una collezione di borse. Eppure, in Umbria, un brand è riuscito a tradurre in accessori l'arte, la natura, la storia e la cultura produttiva della regione. Dietro Vodivì, questo il nome della start-up lanciata lo scorso marzo, c'è Luciano Lauteri, imprenditore di Spoleto e fondatore dell'associazione "Slow Tourism", che raccoglie strutture e operatori di viaggio promotori di un turismo sostenibile: «Eravamo in cerca di souvenir diversi dal solito - racconta da Spoleto - , oggetti che fossero anch'essi prodotti in modo sostenibile e che raccontassero il loro territorio d'origine. E così abbiamo pensato a Vodivì, acronimo di "voglia di viaggiare"».

Finora Vodivì ha lanciato due collezioni di borse, "Paesaggi", ispirata alla bassa valle umbra, fra Assisi e Spoleto, e "Petra", che racchiude la bellezza della vicina Valnerina. Il design è di Beatrice Mezzetti, 29 anni, mentre ad andare a caccia di artigiani e materiali è Pamela Lauteri, 33 anni, figlia di Luciano. Le borse sono in fibra di canapa, che fino al secondo dopoguerra veniva coltivata estesamente nella zona di Foligno, o in pelle conciata al vegetale, tinta con mallo di noce e guado, pigmento blu estratto fin dal Medioevo da un'erba che cresce fra Marche e Umbria; i dettagli sono di pietra rosa del monte Subasio, che dà vita da secoli alle chiese e ai pa-

lazzi della zona, o in argento proveniente dal distretto di Arezzo: «Tutti gli artigiani che lavorano per noi sono fra Umbria e Toscana - continua Lauteri -, vogliamo una filiera più corta possibile. Ci stiamo espandendo anche alle Marche, a cui abbiamo dedicato la nuova collezione "Intrecci Rinascimentali", ispirata al Montefeltro. In quella zona, a Carpegna, abbiamo trovato un artigiano che usa la stampa a ruggine, a base di aceto, farina e ferri arrugginiti, con stampi che appartengono alla sua famiglia da 200 anni. E un artigiano di Castel Durante produce i dettagli in ceramica con una tecnica rinascimentale».

Ogni creazione Vodivì è accompagnata da un'etichetta che racconta tutta la filiera, ma anche da una proposta di pacchetto turistico per visitare la zona che l'ha ispirata. Per ora le borse si possono acquistare solo nell'e-store dell'azienda, che però sta già siglando accordi per la distribuzione retail: «Al Mipel e al White la nostra formula, che abbiamo brevettato, ha riscosso molto interesse - prosegue -. A febbraio saremo anche al Pure di Londra. Abbiamo appena firmato un accordo per la distribuzione negli Stati Uniti e in Francia, e siamo in trattative per Giappone e Gran Bretagna». Nel prossimo futuro è in programma una collezione di foulard, tinti sempre con pigmenti naturali, e un'estensione "oltre confine" per raccontare storie e paesaggi di altre Regioni, come la Calabria, il Veneto e la Lombardia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Made in Umbria. Lo zaino "Campi"

